

Polemiche
Il Psi: «Intervenga l'Onu»

ROMA. «L'Italia appoggi senza esitazioni la risoluzione in discussione al consiglio di sicurezza dell'Onu sulla Cisgiordania, concorrendo affinché sia evitato un eventuale veto degli Stati Uniti».

Il giornale socialista rileva come al consiglio di sicurezza dell'Onu sia stato uno schieramento di paesi non allineati («moderati») a proporre la risoluzione di condanna di Israele, chiedendo l'invio di un rappresentante speciale del segretario generale che riferisca entro il 20 gennaio per potere prendere poi i necessari provvedimenti.



Gerusalemme, scontri
Cossiga incontra i palestinesi

La seconda giornata della visita di Cossiga ha coinciso con l'esplosione della protesta palestinese e della repressione a Gerusalemme. Un giovane è morto investito da una camionetta della polizia.

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO BOBETTI

GERUSALEMME. Fin dal primo mattino, sotto la vigilia degli uomini dei servizi di sicurezza, Cossiga con Andreatti, il seguito ed i giornalisti hanno percorso le vie della città vecchia, dove si concentrano le testimonianze storiche e i luoghi sacri del cristianesimo, dell'islamismo e dell'ebraismo.

della via Dolores e raggiungeva poi il rettangolo di Haram El Sherif, al centro del quale si eleva la moschea di Omar, che sorge sul rilievo (monte Moriah) che culmina nella rocca dove Abramo fu chiamato a sacrificare Isacco.

Tutto il settore arabo trasformato ieri in un campo di battaglia
Ancora due morti

Il corteo del presidente nelle strade desertate per lo sciopero generale
Una trentina di arresti

Gerusalemme, scontri
Cossiga incontra i palestinesi



Un'immagine dei drammatici scontri di Gerusalemme e, sopra Cossiga all'uscita della città vecchia

lanciati anche nel giardino della sede di questo ente - dove si svolgono attività sanitarie e ambulatoriali per la prevenzione e per la maternità - mentre una settantina di bambini palestinesi erano in attesa di un vaccino e di incontrare poi il presidente Cossiga.

dopo la visita alla basilica della Natività a Betlemme, territorio occupato dall'esercito israeliano, sarebbe stata introdotta un'altra novità rispetto al programma deciso a Roma: un incontro con sei rappresentanti dei territori occupati.

Ma il bilancio degli scontri a Gerusalemme risultava in serata ancora più grave. Finora avevano raggiunto una tale acuità soltanto a Gaza e in qualche località della Cisgiordania. Nella grande arteria commerciale di Gerusalemme Est sono state innalzate barricate e infiammati pneumatici.

assalto da circa 500 persone. I militari e la polizia finora a Gerusalemme, a differenza che a Gaza, non hanno fatto uso di armi da fuoco. Ma c'è ugualmente una vittima: un giovane è stato investito da una camionetta della polizia.

Nemer Hammad: ecco cosa chiediamo all'Italia

L'Olp chiede una presenza attiva dell'Onu in Cisgiordania (compresa Gerusalemme-est, che è anch'essa territorio occupato) e a Gaza, come primo passo verso la fine dell'occupazione israeliana.

sidente della Repubblica italiana. Questo è il punto. Ci sono state prese di posizione, in questi giorni, da parte di vari governi europei - Francia, Grecia, Germania federale, anche la Gran Bretagna - e della Cee come tale, ma ancora non ce n'è stata una del governo italiano. Perché?

occupazione si protrae da più di trent'anni...
Fatto questo senza precedenti nella storia recente.

di Medio Oriente, e si dice ora che bisognerà aspettare almeno due anni, per le elezioni negli Stati Uniti e in Israele, e poi forse un altro anno dopo la nomina del nuovo presidente americano.

come primo passo per mettere fine all'occupazione.
Cosa pensate di fare, cosa chiedete all'Italia?

tre ci recheremo in piazza San Pietro, con amici e compagni italiani e con tutti gli ambasciatori arabi, poiché per i palestinesi, come per tutto il mondo, c'è fra il Vaticano e la Palestina una legame particolare.

l'Onu è un organismo di pace e non terra di occupazione e di oppressione. Fra pochi giorni è Natale, ma per i palestinesi il Natale 1987 è un Natale di lutto e di sofferenza.

Per condannare Israele
Progetto di risoluzione dei non-allineati al Consiglio di sicurezza

NEW YORK. Il Consiglio di sicurezza ha aggiornato alla prosima settimana il voto sulla questione dei territori arabi occupati, al fine di ricercare un accordo fra i 15 paesi membri sulla base di una risoluzione in discussione. Il documento è stato presentato dai rappresentanti dei paesi non allineati; dopo aver «fortemente deplorato» le uccisioni di civili palestinesi da parte delle truppe israeliane in Cisgiordania e a Gaza, la risoluzione chiede al segretario generale dell'Onu di cercare i modi per fornire protezione alla popolazione civile e invitare il governo di Israele ad astenersi immediatamente e scrupolosamente alla convenzione del 1949 sulla protezione delle popolazioni civili sotto occupazione militare.

Durissima nota del Cairo
«Tel Aviv sta sfidando la comunità mondiale»
Hussein scrive a Mubarak

Durissima presa di posizione del governo egiziano, e del presidente Mubarak personalmente, contro la repressione israeliana nei territori occupati; Mubarak ha inoltre ricevuto i suoi più stretti collaboratori e un inviato speciale di re Hussein di Giordania. Il comunicato del governo - il più duro, dopo quello dei massacri di Sabra e Chatila, da quando l'Egitto e Israele hanno concluso il trattato di pace, nel 1979 - «denuncia energicamente le misure di repressione esercitate dalle truppe israeliane anche contro vecchi, donne e bambini innocenti nei territori arabi occupati». Queste azioni, che sono seguite «con profonda preoccupazione e forte risentimento» dal popolo egiziano e dal presidente Mubarak, «minacciano il processo di pace e costituiscono una sfida alla comunità internazionale».

Attaccata per due volte una superpetroliera danese
Colpite diciannove navi in venti giorni
Nuovo raid iraniano nel Golfo

Partiti dall'isola di Abu Musa, dove hanno una delle loro basi, i «pasdaran» hanno attaccato ieri mattina, per due volte a distanza di venti minuti, la superpetroliera danese «Karama Maersk» di 337 mila tonnellate. L'unità ha proseguito poi la navigazione puntando verso lo stretto di Hormuz. Negli ultimi venti giorni sono state colpite 19 navi. E un'escalation inquietante.

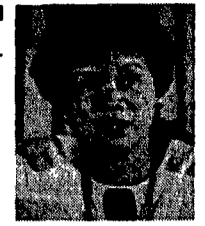
MANAMA (BAHRAIN). «Sono attaccato» ha comunicato via radio il comandante della «Karama Maersk» chiedendo l'intervento di qualche unità da combattimento occidentale. A otto miglia di distanza incrociava una fregata inglese che ha captato l'appello in modo confuso e non ha potuto quindi avvicinarsi alla petroliera danese. Erano le nove del mattino locali, ossia le 6 italiane. Nessuno è intervenuto in soccorso e la «Karama Maersk», che aveva subito solamente lievi danni, è riuscita a proseguire la navigazione diretta verso l'uscita del Golfo. I «guardiani della rivoluzione» hanno sparato numerosi colpi, dai loro barchini, contro la grande unità danese. «Ma la loro mira è stata peggior del solito: parevano più intenzionati a creare panico che altro» ha riferito una fonte di Dubai.

Attaccata per due volte una superpetroliera danese
Colpite diciannove navi in venti giorni
Nuovo raid iraniano nel Golfo

«pasdaran». Era la prima volta che un'unità da combattimento Usa effettuava un'operazione di scorta di una nave non battente bandiera americana. Così come per la prima volta, esattamente una settimana fa, il cacciatorpediniere «Chandler» era accorso in soccorso dell'equipaggio di una petroliera, la greca «Phots», che si trovava in difficoltà dopo un attacco.

Presso Hormuz stanno incrociando in queste ore le fregate italiane «Libeccio», «Zefiro» e «Lupo» che hanno sostituito «Grecale», «Scirocco», e «Perego» rientrate ieri pomeriggio a Messina dopo aver effettuato complessivamente dodici scorte ad altrettanti mercantili italiani ed avere percorso nel Golfo oltre 15 mila miglia. È durata 45 giorni la missione nel Golfo di queste unità. Ieri a Messina sono state accolte dall'ammiraglio Giuseppe Arena, comandante di Mariscella. Oggi sarà lo stesso ministro della Difesa Zanone (accompagnato dal capo di Stato maggiore della Marina ammiraglio Giuseppe Piccioni) a dare il saluto ufficiale agli equipaggi.

Tregua natalizia tra governo e guerriglia nelle Filippine



Il presidente delle Filippine Corason Aquino (nella foto) ha ordinato all'esercito di sospendere tutte le operazioni militari offensive contro i guerriglieri del Nuovo esercito del popolo (Npa) a partire dal giorno di Natale sino a Capodanno.

Operazione antiterrorismo nella Rfg
Due arresti

Due giovani, un uomo ed una donna, sono stati arrestati a Duesseldorf venerdì sera come presunti appartenenti alla Rote Armee Fraktion (Ra), organizzazione terroristica della Rfg. I loro nomi non vengono dichiarati perché la cattura è avvenuta nell'ambito di un'operazione antiterrorismo lanciata dalla polizia criminale nella Renania del nord.

Kabul libera
361 detenuti politici

Altri 361 prigionieri politici sono stati rilasciati ieri dal governo afgano, nel quadro dell'amnistia generale annunciata il mese scorso. L'annuncio è stato dato da radio Kabul. Il rilascio è avvenuto dalle carceri delle provincie di Nangarhar e di Kunar, nell'Herat (Afghanistan occidentale). Sale così a 2.769 il numero dei prigionieri politici di cui è stato annunciato il rilascio dalla proclamazione dell'amnistia da parte del presidente Najib.

Si dimette in Brasile il ministro delle Finanze

Dopo due ore di colloquio con il presidente Sarney, il ministro delle Finanze brasiliano Luis Carlos Bresser Periera ha rassegnato le dimissioni. È il terzo ministro delle Finanze che in Brasile perde il posto da quando Sarney nell'aprile del 1985 accese alla presidenza. In tutti e tre i casi la decisione è stata preceduta da un duro scontro sulla via da seguire per risanare la situazione economica del paese.

Hart favorito tra i democratici nella corsa alla Casa Bianca

Dopo il suo clamoroso rientro in gara per le presidenziali del 1988, Gary Hart (nella foto) è nuovamente il grande favorito all'interno del Partito democratico. Un sondaggio commissionato dal Washington Post e dalla rete televisiva Ape indica che il 30% dei democratici sono favorevoli alla sua nomina come candidato del partito per le elezioni. Secondo in graduatoria è il reverendo Jesse Jackson. Tutti gli altri seguono molto più distanziati.

Tunisi libera i pescatori siciliani arrestati

Il presidente tunisino Zin Al Abidin Ben Ali avrebbe deciso di rilasciare i pescatori di Mazara del Vallo fermati dai guardiacoste tunisini con l'accusa di pescare nelle acque territoriali del paese africano. Lo ha rivelato ieri a Tunisi una fonte diplomatica in margine alla visita compiuta dal ministro del Lavoro Rino Formica, che in mattinata era stato ricevuto dal capo di Stato.

A Mosca manifestazione contro il Kgb
Otto arresti

Otto dissidenti sovietici sono stati arrestati ieri a Mosca durante una manifestazione contro il Kgb. La protesta ha coinciso con il settantesimo anniversario della creazione dei servizi segreti. Agenti in borghese, stando a quello che hanno riferito alcuni testimoni, sono intervenuti immediatamente disperdendo l'assembramento. Tre gli striscioni sequestrati: «Kgb - Gestapo».